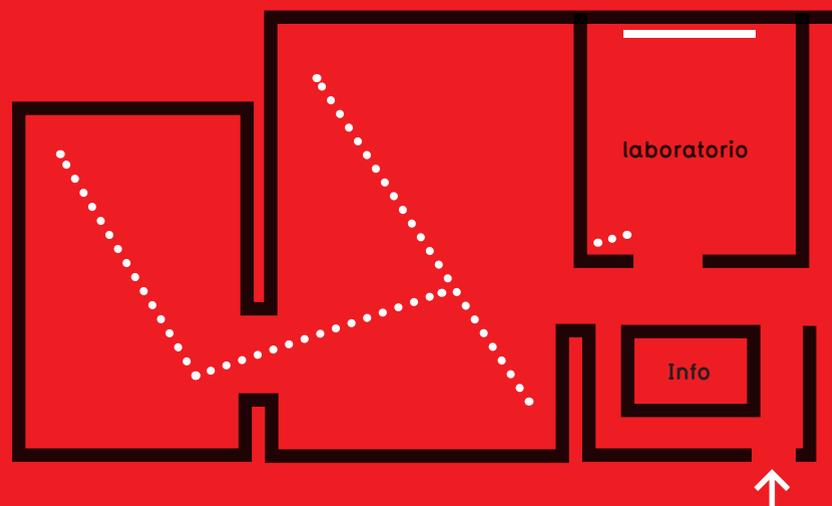


**QUESTA È ARTE
SE FAI IN MODO
CHE LO SIA**

artway of thinking

LA MOSTRA



UNA VOLTA, IN UNA GALLERIA

Riccardo Caldura

È un'occasione più unica che rara avere la possibilità di gettare uno sguardo d'insieme sul lavoro del sodalizio artway of thinking costituito da Stefania Mantovani e Federica Thiene nel 1993. Inizia allora un particolarissimo percorso artistico, strutturatosi definitivamente in associazione culturale nel 1996 con l'ingresso di un terzo socio, l'architetto e docente universitario Valter Tronchin purtroppo improvvisamente scomparso nel 2009. Il motivo che rende di fatto unica la presente occasione è certamente dovuto alla difficoltà di restituire in uno spazio classico dell'arte, come è una galleria, un percorso che ha, da sempre, problematizzato la necessità del contenitore artistico, optando piuttosto per un lavoro nel vivo delle cose e delle situazioni, e dunque favorendo in ogni modo quell'aprirsi relazionale che Mantovani e Thiene hanno individuato essere, fin dall'inizio, il tratto profondo e il senso stesso del loro operare. L'opzione di artway of thinking è dunque un'opzione radicale, alla quale il sodalizio si è attenuto con grande coerenza: l'opera come oggetto finito, come compiutezza da esporre allo sguardo di uno spettatore che contempla, ma non partecipa al processo di produzione, non è ciò che interessa loro. E, di conseguenza, l'intera catena che dall'oggetto finito, l'opera d'arte propriamente detta, arriva al pubblico (galleria, museo, dinamiche espositive, rivista e comunicazione di settore, critica d'arte etc.) viene vista non tanto come un aspetto di per sé negativo, quanto piuttosto come un aspetto parziale, così parziale da rischiare di far perdere di vista il nucleo profondo di quello che costituisce invece il senso dell'opera, cioè l'instaurarsi di una relazione, di un dialogo, al fine di sviluppare una fase di co-creazione ben al di là di quella 'vestigia', di quella panoplia materiale rappresentata dell'oggetto artistico contraddistinto dallo 'star di fronte'. Posizione radicale dunque, e che sceglierà percorsi molto tangenziali rispetto a quelli tradizionalmente reputati artistici, preferendo l'operatività sul campo con amministrazioni pubbliche, o comunque

con istituzioni e situazioni legate esplicitamente alla sfera pubblica, generando una tipologia di progetti dalla definizione assai indicativa: "community based public art project". Come un cerchio che si allarga progressivamente, da Venezia, luogo da cui ha iniziato e al quale ha fatto reiteratamente ritorno, artway of thinking si è progressivamente espansa a livello nazionale, europeo e oltreoceano. Ma esattamente come un cerchio il cui generarsi è dovuto ad un punto originario, così l'espandersi del loro operare ha sempre fatto riferimento a quel momento iniziale nel quale prima dell'opera vi è un'attività, o meglio ancora una preconditione di disponibilità e di ascolto solo grazie alla quale è possibile qualcosa si generi, purché non si confonda quello che si genererà con un determinato, quanto riconoscibile, manufatto. Togliere di mezzo l'equivoco del manufatto, cioè l'opera, sgomberare letteralmente il campo dalla sua invasività, dal suo 'peso' (e non è un caso che Federica Thiene venga da un itinerario accademico basato sulla scultura), costituisce la condizione preliminare. Ma non si tratta di una posizione polemicamente critica verso l'arte e la creatività, anzi. Si tratta di una evidentissima fiducia riposta in ciò che si genera sul piano esistenziale in ognuno di noi grazie all'esperienza artistica, una volta che questa non si chiuda nella sola questione dell'opera. Rinunciando a rincorrere il manufatto, è possibile scoprire quel nucleo fondamentale dell'esperire - estetico, artistico, formativo - che è dato non solo dall'interazione con se stessi, ma soprattutto dall'interazione con l'ambiente e con gli altri, così che questi ultimi possano a loro volta sentirsi creatori e attivi partecipanti a quel processo di scoperta grazie al quale arte e vita potranno disegnare l'ampiezza e l'intersecarsi delle loro reciproche circonferenze. Se la posizione di artway of thinking è radicale nei confronti dell'arte, o meglio nei confronti di una determinata tradizione dell'oggetto artistico, cionondimeno è sempre l'arte che costituisce il punto di partenza e di approdo. Arte da intendersi come un'attitudine generica e non specialistica, in grado di riportare l'uomo alla sua condizione di apertura non ancora settorialmente organizzata nelle varie discipline del sapere, ed è per questo

che l'ambito artistico può costituirsi come il luogo ideale per intersezioni e incontri pluridisciplinari. D'altronde non è possibile dirsi artista come ci si dice avvocato o ingegnere, perché il campo di applicazione dell'arte è la vita stessa, la vita quotidiana, intesa come la vita del singolo nell'interazione con la vita degli altri, cioè con la dimensione comune, nella puntualità di una situazione data. Questo il senso di quel mit-sein, da intendere soprattutto nella declinazione arendtiana di pluralità, che contraddistingue l'essere stesso dell'uomo e che si rivela paradigmaticamente nella processualità artistica, quando questa viene avvertita come una essenziale condizione relazionale e non come una determinata modalità di produzione in vista di un determinato prodotto. Che la via seguita da artway of thinking, implichi una riflessione sul senso stesso dell'arte, rispetto all'esperienza umana in generale, lo testimonia il 'metodo' che hanno seguito in questi 18 anni di attività, metodo che si è venuto via via raffinando così da prestarsi ad essere tradotto in un diagramma operativo di grande efficacia. Il metodo nasce da contributi diversi, fra cui certamente quelli artistici riferibili a figure come Duchamp, Beuys e Pistoletto (con cui collaborano da anni), ma anche da altre direzioni: dalle neuroscienze alla fisica quantica; dall'organizzazione del lavoro in equipe alle pratiche di matrice antropologica e psicoterapeutica, così da favorire la scoperta di sé e il proprio rivolgersi verso gli altri e l'ambiente nel quale viviamo. Nel diagramma del metodo le sfere SELF e ENVIRONMENT si sovrappongono e si intersecano l'una nell'altra. Ma il gioco grafico del loro affiorare e trasparire vicendevole non è evidentemente solo un gioco. Oppure sì, altro non è che la lieve serietà del gioco, un gioco che non lascia resti dietro di sé, che si consuma e si ripropone nell'essere giocato, e che al massimo si può tradurre in un lungo nastro di ricordi ed esperienze che entra ed esce fra le stanze dell'arte e della vita, un nastro rosso che riporta le notizie di tutte le partite finora giocate. Per le molte ancora da giocare, se si è compreso cosa intende artway of thinking, è certamente inutile cercare il proprio posto sugli spalti.

In Galleria Contemporaneo, 40 pannelli rettangolari sospesi descrivono il lavoro di artway of thinking; raccontano un fare arte nello spazio pubblico; parlano di funzione sociale dell'artista, partecipazione, energia creativa, interdisciplina; illustrano la filosofia d'intervento, le azioni, il metodo di co-creazione, sviluppato in 18 anni di ricerca artistica.

Assieme costruiscono una linea che attraversa lo spazio della galleria lungo tre diagonali, all'altezza dell'occhio umano.

La stanza del quarantesimo pannello "co-creation diagram" è lo spazio dove si attiveranno gli incontri, per riflettere e dialogare sui processi creativi, sia individuali sia di gruppo.

ARTWAY GENESI



Valter Tronchin
Federica Thiene
Stefania Mantovani

Siamo nati nella seconda metà degli anni '60.

Imprinting Culturale

'70 →

LIBERTÀ
UGUAGLIANZA
EMANCIPAZIONE FEMMINILE
COOPERAZIONE
PARTECIPAZIONE AI
PROCESSI DEMOCRATICI

'80 →

YUPPISMO / YOUNG URBAN
PROFESSIONAL
INDIVIDUALISMO
STILE ESCLUSIVO
ANNI DI PIOMBO
SELF MADE

'90 →

GLOCAL
EQUITÀ
FISICA QUANTICA
SVILUPPO SOSTENIBILE
NEUROSCIENZA
FINANZA ETICA
MIGRAZIONI
NET WORKING
SLOW

Ci unisce un sentire comune
alla base del continuo confronto visionario,
divertente, infuocato...
a cena, di fronte ad un paesaggio, progettando...



Per noi, concetti fondamentali
per crescere
come essere umani e come professionisti

Imparare facendo

E' quello che abbiamo fatto
con l'intenzione di migliorare
noi stessi e l'ambiente
attraverso gesti concreti e condivisi



1994

QUAL È IL CUORE DELL'ARTE? CAMPAGNA PUBBLICITARIA NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE

a cura di

MADE in BO_Qui Bologna Ossigena

soggetti coinvolti

prof. Gaetano Thiene, docente-ricercatore
di Patologia Cardiovascolare, Università di Padova

contesto

ARS LUX Aria all'arte. Il più grande museo all'aperto
in Italia. Ogni curatore invita un artista a sperimentare
la forma della pubblicità: decine di bill-boards
luminosi saranno i luoghi e la forma dell'espressione.

azione

Scegliamo di "fare pubblicità" all'arte ponendo
un quesito che chiede una riflessione personale
sul senso dell'arte contemporanea:
"Qual'è Il Cuore dell'Arte?".

L'azione inizia con un dialogo metaforico sul cuore,
insieme al docente-ricercatore di Patologia
Cardiovascolare Gaetano Thiene, nella sala
delle autopsie dell'Università di Padova; prende
quindi forma un cartellone pubblicitario luminoso
(6x3 m).



MALE E' IL CUORE DELL'ARTE ?



ity of thinking

02 / 88804473



ARIA ALL'ARTE

MADE IN B 
QUI HOLODOME DISTINGUE



necessità di un metodo

PER FACILITARE
I PROCESSI CREATIVI COLLETTIVI
+ efficienza
- stress

7 ipotesi esplorate diventano 7 principi del metodo

- 1 La realtà è questione di punti di vista
- 2 Ogni creazione è il riflesso del creatore, sia individuo sia gruppo
- 3 La creatività è un'energia disponibile in ogni individuo consapevole
- 4 L'atto creativo consapevole contribuisce alla crescita
- 5 Il primo gruppo è interno all'individuo
- 6 La co-creazione è un processo di risveglio
- 7 Un'azione è sostenibile nella misura in cui sono in equilibrio risorse, limiti e potenzialità del sistema Sé - Ambiente

1997 : PROGRAMMA COMUNITARIO LEADER II : PER IL TERRITORIO DEI COLLI BERICI : COLLI BERICI, VICENZA

committente

Gruppo di Azione Locale Colli Berici

collaborazioni

G.Arch architetti /
Beppe Mora, grafico pubblicitario /
Joseph Pacini, esperto sviluppo territoriale

soggetti coinvolti

Consorzio "Colli Berici - Basso Vicentino" /
Associazioni di Categoria / Enti Pubblici Locali /
Provincia di Vicenza e gli abitanti dei 16 Comuni
del Comprensorio Colli Berici

premio

Fundaciòn Winterthur /
Cerec - Financial Times Award 2000

contesto

Un'area agricola, collinare e di pianura a sud di Vicenza, con una superficie di 250 kmq e una popolazione di 35.000 abitanti. Il territorio ha l'opportunità di usufruire di un finanziamento comunitario per la valorizzazione delle aree agricole depresse, ma non riesce a costruire una progettazione unitaria: una visione condivisa e delle risposte concrete allo sviluppo. È affidato l'incarico ad artway of thinking, che assieme ad un gruppo di collaboratori si pone come agevolatore del processo di sviluppo, facendo emergere una visione sostenibile.



SENZA UNA VISIONE CONDIVISA
TRA LE PARTI NON PUO' ESSERCI
UN PROCESSO DI SVILUPPO CHE
CREI BENESSERE COLLETTIVO.

azione

Progettazione e coordinamento del Piano d'Azione Locale per i 16 Comuni dei Colli Berici. Un intervento di sviluppo che considera gli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali, per definire un'identità territoriale unitaria, attuare nuove forme di economia locale e turismo sostenibile in armonia con il territorio. La strategia ha previsto forme creative ed innovative di dialogo ed ascolto, l'ideazione di due itinerari tematici all'interno del territorio a cui si sono agganciati 32 progetti di servizi turistici, infrastrutture, attività culturali, promozione e formazione a sostegno degli itinerari. Il Leader è stato il primo progetto di cooperazione tra i comuni dell'area, da questo progetto ha preso vita la definizione "Comprensorio dei Colli Berici".

2000

DIRIGIBILE

CITTÀ DI SCHIO, VICENZA

L'INCONTRO CON JOSEPH PACINI
CI INSEGNA CHE SI PUO'
TANTENERE UNA POETICA DELL'AGIRE
ANCHE NEI PROCESSI DI SVILUPPO
ECONOMICO.

IMPARIAMO A PROGETTARE CON
I PRINCIPI DELLA COMUNITA' EUROPEA.

LA NATURA CI INSEGNA
IL VALORE DEL TEMPO.

committente

Comune di Schio – Direzione Cultura

collaborazioni

Anna Detheridge, curatrice /

Marta Baretta e Martina Cafaro, architetti /

Fitzcarraldo Consulting /

Ermanno Margutti, psicologo del lavoro /

Loredana Margutti, progettista sociale /

Beppe Mora, grafico pubblicitario /

Joseph Pacini, esperto sviluppo territoriale /

dott. Daniela Uslenghi e Michael Wenger, counselors

Istituto Hoffman

contesto

Schio è una città che sta ripensando se stessa: la secolare identità industriale necessita di essere rivista nel contemporaneo. "Come una città a vocazione industriale può ripensare il suo futuro partendo dalla produzione culturale?" L'Amministrazione comunale guarda ad un "piano regolatore della cultura" per mappare e analizzare le attività culturali, i soggetti produttori, i luoghi che si rendono disponibili per la cultura e le opportunità di sviluppo, valutandone le potenzialità di crescita qualitativa ed economica.





azione

DIRIGIBILE si innesca come un processo di sperimentazione e al contempo un piano di metodo diretto a realizzare l'Alta Fabbrica delle Idee, un sistema culturale che unisce processi creativi e produttivi, con strategie di cooperazione e di rete, strumenti di finanziamento pubblici e di marketing culturale.

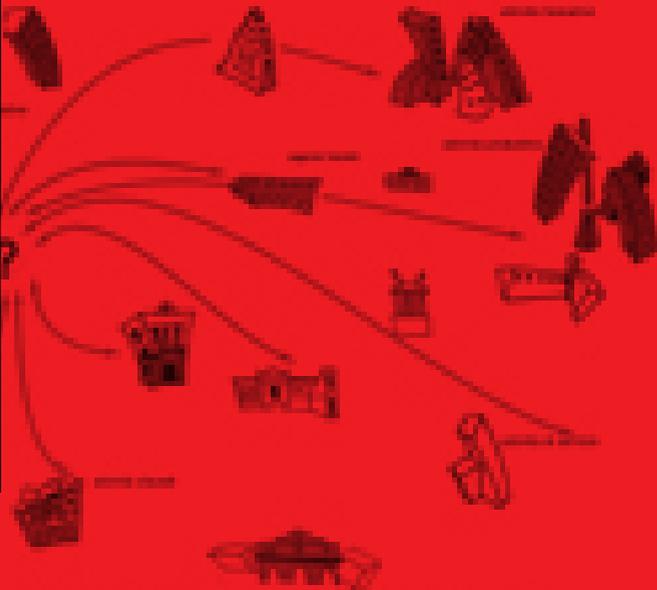
Si delineano gli scenari di sviluppo a breve e lungo termine attraverso una metodologia di progettazione e di coordinamento condivisa. Si identifica come primo punto la costruzione di un polo di produzione culturale a Palazzo Fogazzaro: lo storico palazzo del centro diventa la prima cellula di metodo, un aggregante per una più ampia comunità in uno scenario di reti territoriali.

ACCRESCERE IL BENE CULTURA
SIGNIFICA INVESTIRE IN SOGGETTI.

CREARE CULTURA SI TRADUCE
IN "DARE SPAZIO ALL'ESPRESSIONE
INDIVIDUALE NEL COLLETTIVO".

IL PRODOTTO CULTURA E' IL
RISULTATO DELL'AZIONE,
E' AZIONE CHE NON RICERCA
COMPIUTEZZA, MA SI REALIZZA
NEL PROCESSO DEL SUO
DIVENIRE. AZIONE SENZA
DOMINIO E PADRONANZA.





[alla fabbrica delle idee] centro di creatività ed ingegno tecnologico

POLITICA CULTURALE

ARTWAY
METODO: STRUTTURA

La struttura del metodo

si fonda sulle tre macrofasi della progettazione

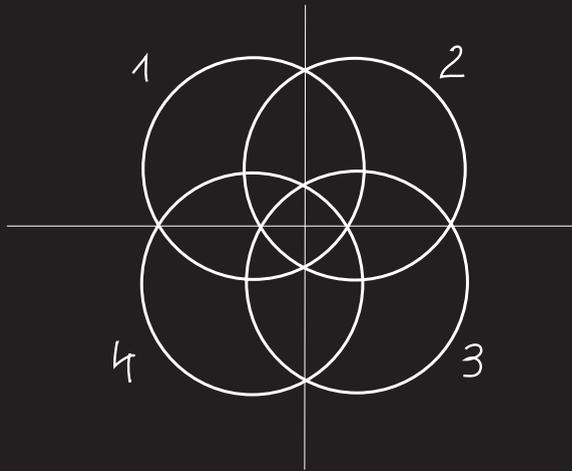


Più una quarta fase
necessaria e naturale nei processi,
sia individuali sia collettivi

4 fasi

Le fasi - conseguenti per funzione -
si intrecciano e sovrappongono variabilmente

Se comprimiamo il tempo del processo creativo
fino ad un attimo le fasi risultano sincroniche



2 dimensioni interconnesse



Il metodo considera:

- 1/ Il Sé e il riflesso nell'agire
- 2/ L'ambiente: topos e potenzialità inespresse

Il processo creativo avviene tra lo spazio interno del Sé
e lo spazio esterno dell'ambiente pubblico.

2001

WELCOME IN VENICE

CITTÀ DI VENEZIA E MARITTIMA PORTO TURISTICO,
MARGHERA E PORTO COMMERCIALE

committente

Stella Maris' Friends Onlus
associazione di Promozione Sociale

principali soggetti coinvolti

ITF International Transport Workers' Federation /
Autorità Portuale di Venezia /
Comune di Venezia, Politiche Internazionali e Comunitarie /
Co.Ge.S. cooperativa sociale

contesto

L'associazione Stella Maris' Friends affida ad artway
of thinking il coordinamento della fase di start up
per l'attuazione della sua mission istituzionale:
welfare verso i 300 mila marittimi che ogni anno
transitano nei porti veneziani; promozione sociale
per agevolare la relazione con la città.

Principi del metodo / 3

La creatività è un'energia
disponibile in ogni individuo consapevole

azione

Si definisce il piano quinquennale di azioni Welcome in Venice. Prime azioni strutturali:

- _ La creazione di una cooperativa di servizi: PassPort, il braccio operativo dell'associazione di promozione sociale, istituita in collaborazione con Co.Ge.S.
- _ L'apertura di due Seamen's Club, luoghi di accoglienza nel porto di Marittima e a Marghera, secondo le direttive internazionali. All'interno del Programma Urban Italia "Apriamo i Muri" del Comune di Venezia, si attiva un programma di promozione sociale. Attività principali:
 - _ L'apertura del Porto alla cittadinanza > eventi di public art nelle aree interdette.
 - _ Il dialogo con le scuole > laboratori creativi che esplorano e comunicano al pubblico più vasto la realtà dei marittimi.
 - _ L'accoglienza > lo spazio cittadino diventa luogo di eventi sul tema dei lavoratori del mare.
 - _ Lo scambio interculturale > incontri e feste tra le 122 etnie di naviganti che sbarcano in città e le comunità stanziali.
 - _ Lo studio di un modello di welfare per i marittimi > viaggi-scambio con le realtà europee d'eccellenza.
 - _ Un workshop internazionale a Venezia > "Politiche in Onda".



CREATIVITÀ
DEI PROCE
TRASFORTIAZIO

A SERVIZIO
DEI
INTERESSI DI
COMUNITA' DI
COSTA SOCIALE



La realtà dei lavoratori marittimi, conosciuta nei 100 giorni di ms3 ci spinge a lavorare per la costituzione di un soggetto permanente che opera in tre direzioni:

- 1) welfare ai marittimi che sbarcano nei porti di Venezia;
- 2) realizzazione di un Seamen's Club;
- 3) comunicazione sociale, per continuare la relazione tra le comunità di terra e mare.

È fondata l'associazione Stella Maris' Friends Onlus, formata dalle rappresentanze dell'Autorità Portuale di Venezia e dei consigli di quartiere limitrofi, da Padre Mario Cisotto, volontari, liberi professionisti e artway of thinking.

2004 : GINESTRA - DA CANTIERI PER L'ARTE A FABBRICA DELLA CONOSCENZA
: VALDARNO SUPERIORE
: E COMUNE DI MONTEVARCHI, AREZZO

committenti

Connecting Culture associazione /
Regione Toscana / Provincia di Arezzo /
Comune di Montevarchi

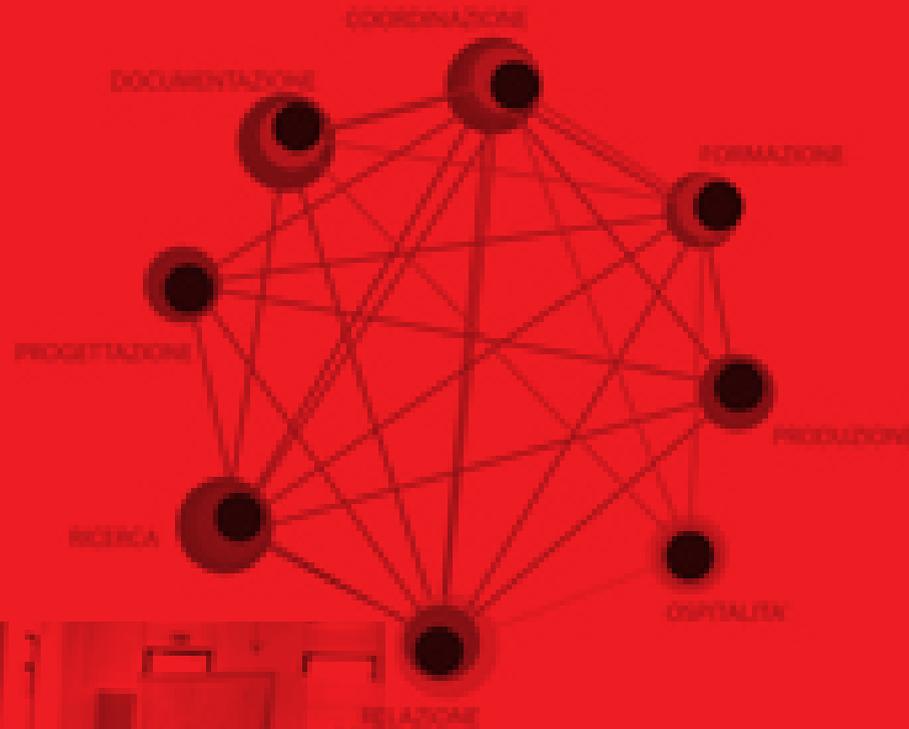
principali soggetti coinvolti

11 comuni del Valdarno Superiore e 146 attività censite /
partecipanti al workshop "NuoveGenerAzioni" /
"Tavolo di cooperazione per La Ginestra" - amministratori,
esperti di settore, artisti e operatori culturali

contesto

La Regione Toscana individua nell'ex-flanda La Ginestra di Montevarchi un possibile luogo per l'arte e la cultura contemporanea, all'interno della rete regionale TRA ART.
Il complesso architettonico, in parte restaurato e di proprietà del Comune, negli ultimi 20 anni è stato oggetto di diversi progetti di riutilizzo e di un vasto immaginario collettivo.

2004 BOA / PERCORSI IN TERRA STRANIERA
FORTE ROSSAROL, TESSERA
VENEZIA



committente

CO.GE.S. Società Cooperativa Sociale

principali soggetti coinvolti

Lello Ruggiero, artista relazionale / 40 Richiedenti Asilo residenti al BOA / Operatori sociali / Associazione Up Sport Veneto / Assessorato alle Politiche Sociali / Ufficio Immigrazione Comune di Venezia

contesto

Il Villaggio Solidale di Forte Rossarol è un'area di 25 ettari gestita dalla cooperativa sociale CO.GE.S., che offre servizi di cura e integrazione rivolti al disagio sociale. In uno dei suoi "quartieri" è ospitato il BOA, uno dei più importanti Centri Nazionali di Accoglienza per Richiedenti Asilo, parte del "Progetto Fontego" del Comune di Venezia e del Sistema di Protezione Nazionale per il Richiedente Asilo e Rifugiato.

"Obiettivo è la creazione di una vera e propria comunità, uno spazio condiviso che fornisca non solo ospitalità, ma possibilità di progettare, ideare, creare e lavorare insieme... con la possibilità di apprendere un lavoro che permetta di ricostruirsi un nuovo progetto di vita."

[CO.GE.S. / Centro Don Milani]



Principi del metodo / 4

L'atto creativo consapevole contribuisce alla crescita





Azione

Esplorata la figura giuridica del Richiedente Asilo Politico in Italia e confrontata con la legislazione europea e le convenzioni internazionali, si attivano due linee progettuali, in collaborazione con gli operatori sociali e il coinvolgimento diretto dei Richiedenti Asilo residenti nel centro BOA, con l'obiettivo di migliorare l'abitare, le relazioni nel villaggio e l'accessibilità al territorio veneziano.

1) Il Corpo e la Casa: relazioni dirette con i Richiedenti Asilo stabilendo un contatto quotidiano. L'artista relazionale Lello Ruggiero si stabilisce per 4 mesi al BOA, aiutando l'espressione personale dei sogni e dei bisogni, parlando di salute e "sensazione di casa", lavorando nelle abitazioni e negli spazi comuni.

2) La Cultura e il Territorio: relazioni con il territorio veneziano attraverso sport, natura e storia.

Visite culturali ed esplorazioni in bicicletta e in canoa, incontri con gli studenti degli Istituti Superiori di Mestre, attività nei centri sportivi cittadini, per far conoscere la realtà dell'asilo ad un pubblico più ampio e allargare il "senso di accoglienza".

L'iniziativa ha coinvolto più di 1500 studenti, in collaborazione con Up Sport Veneto.



ARTE CHE SGARDINA I SISTEMI CHIUSI CREANDO NUOVE RELAZIONI

Principi del metodo / 5

Il primo gruppo è interno all'individuo

ARTWAY

METODO: STRUMENTI

Strumenti

PRASSI
APPROCCI
TECNICHE
ATTEGGIAMENTI

In ogni fase del processo creativo collettivo,
il metodo si specifica in strumenti che
incidono nelle due dimensioni Sé-Ambiente

OSSERVAZIONE

ANALISI SISTEMICA
ESPLORAZIONE PERCETTIVA
FILTRI SENSORIALI
CAMBIO DI PUNTO DI VISTA

CO-GENERAZIONE

CONDIVISIONE

NET WORKING
ESPRESSIONE CREATIVA
HEART-BRAINSTORMING
SIMULAZIONI
DIALOGO

INTEGRAZIONE

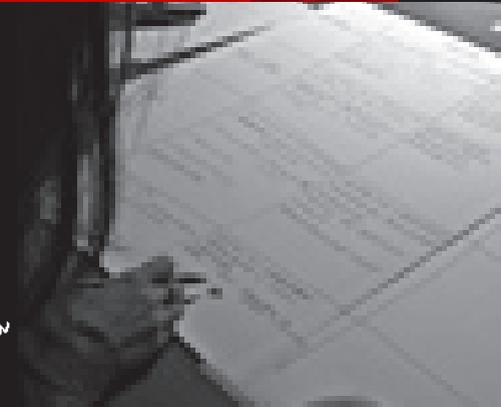
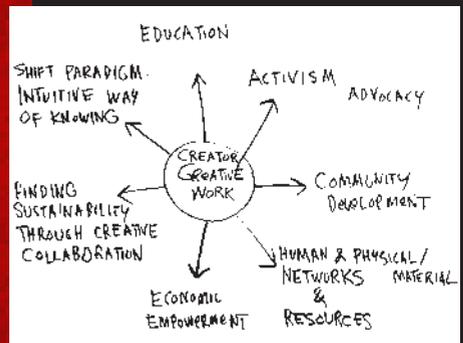
DOCUMENTAZIONE
ARCHIVIAZIONE
ACCOMPAGNAMENTO
VALUTAZIONE

PROGRAMMAZIONE

GESTIONE

TEMPISTICA
BUDGET
Gantt
SCHEMA - RUOLI TALENTI
COMPETENZE RISORSE

	NAME	LAST	FIRST
	ORGANIZATION	TASKS	DATE
	SKILLS	EXPERIENCE	DATE
	TALENTS	EXPERIENCE	DATE
ATTITUDES	RESEARCHER (ANALYTICAL)		
	RELATIONAL (EMOTIONAL)		
	EXECUTIVE (PRACTICAL)		
	IN STRESS		



ARTWAY
METODO: WORKSHOP

Workshop

→ E' la forma che prende il lavoro di gruppo:
il fulcro del processo creativo collettivo

→ Nel corso della ricerca metodologica,
è stata la forma per sperimentare
la dimensione dell'essere:
il funzionamento della "macchina umana"
e le dinamiche di gruppo



2008 ART ON LOCATION / SCULPTURE 3040
SCHOOL OF ART INSTITUTE OF CHICAGO
CITY OF CHICAGO

a cura di

Mary Jane Jacob, direttrice esecutiva esposizioni SIAC

soggetti coinvolti

Studenti / Professori e amministratori SIAC / Ex-studenti /
Rappresentanti di art-spaces

contesto

Il SIAC / School of Art Institute of Chicago si colloca tra i principali Istituti d'Arte degli Stati Uniti. Sorge la volontà di indagare e svelare il ruolo del SIAC all'interno del sistema città: dargli valore, cambiare il paradigma da luogo formativo chiuso a rete neurale che, attraverso i suoi studenti, insegnanti affiliati e collaboratori, propone cultura e costruisce innovazione in città. Il nuovo paradigma sottende quesiti fondamentali: "Come dare agli studenti del SIAC nuove opportunità per costruire il loro futuro? Qual è il ruolo dell'artista nella società? Come costruire connessioni tra il sistema formativo e il sistema culturale e produttivo?"



Azione

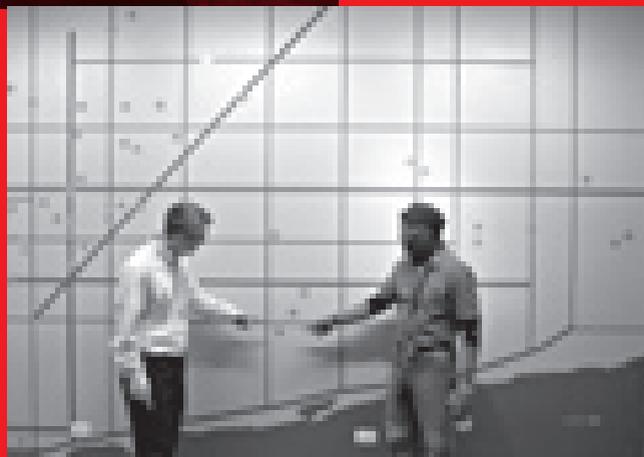
Il workshop Co/Operare è l'inizio del percorso che porterà alla costruzione di The Map of Chicago Artists' Community. Studenti e professori del SIAC e colleghi degli art-spaces di Chicago sperimentano pratiche di collaborazione e co-progettazione, riflettono sui quesiti fondamentali, immaginano una concreta rete di cooperazione, sviluppano le prime azioni collettive. Per rispondere alla domanda "How do you envision yourself outside art school and in the city?" si avvia l'osservazione in città, allargando allo stesso tempo la rete di relazioni. Il nuovo paradigma di rete, impone un cambiamento interno al SIAC: uno "spazio relazionale" di interconnessione tra i dipartimenti, un luogo di scambio tra studenti oltre a nuovi "strumenti relazionali".

Il processo di co-progettazione porta a realizzare *Welcome*, uno spazio al SIAC e un kit mobile per ricreare luoghi di incontro in città: poltrone gonfiabili, teli etnici, thermos, supporti audio video, GPS.

Principi del metodo / 6

La co-creazione è un processo di risveglio





2010

METHODS / PROCESSES OF CHANGE
WORKSHOP INTERNAZIONALE RESIDENZIALE
CITTADELLARTE – FONDAZIONE PISTOLETTO,
BIELLA

a cura di

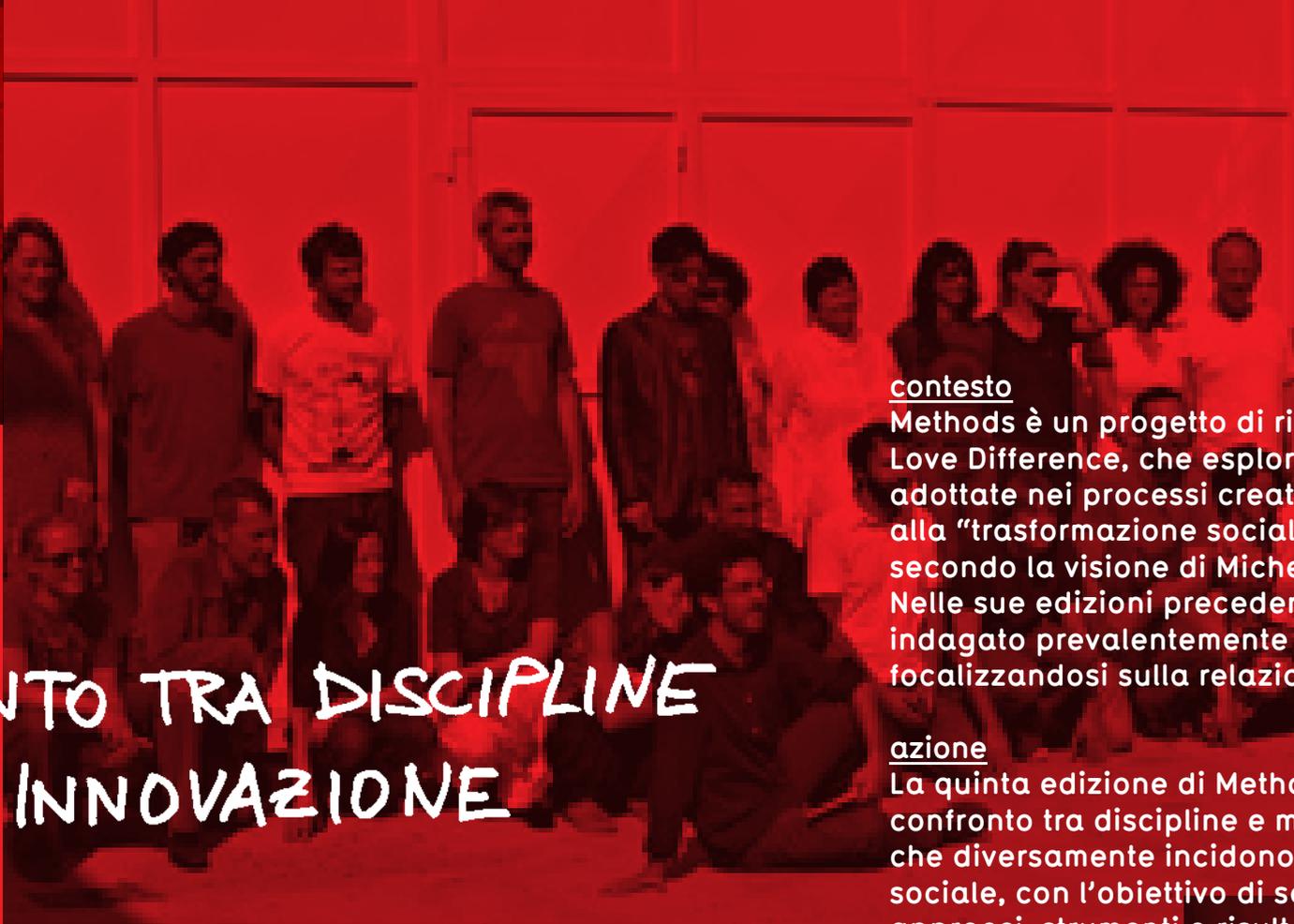
Love Difference e artway of thinking

finanziamento

LLP Grundtvig workshop programme

partecipanti

Eliana Brizio, Centro Noosoma / Stefano Collizzoli, ZaLab / Rosanna d'Ambrosio, cuoca / Marco De Barba e Nicola Mancon, Caccadura / Claudia Eipeldauer, Wochenklausur / Aliaa EL Gready, Gudran Association for Art and Development / Emilio Fantin, artista / Guido Ferilli, IULM / Timothée Guicerd, Labforculture- European Cultural Foundation / Mary Jane Jacob, The School of the Art Institute of Chicago e Bauhaus University in Weimar / Maria Rosa Jijon Cetoj, FLACSO Quito / Marco Lampugnani, Snark Urban design / Thomas Legl, EURO TC, Kur u. Gesundheitszentrum Knappenhof / Christina Medina, @tendance / Chris Naylor, Camden Town and Primrose Hill, Homes and Housing Strategy / Fabio Pettirino, antropologo / Michelangelo Pistoletto, artista / Max Rapkin, chiropratico / Denise Rocca, University of Arts London / Grazia, Jacopo e Maurizio Rossi, Osteria La Villetta / Emanuele Quintarelli, Open Knowledge / Stefano Schiavo, Lago design industry - Lean production-Kaizen / Alessio Scurpa, wwambient / Daniel Urrea, Medellín Digital / Daniela Uslenghi e Michael Wenger, Hoffman Institute / Erik Vedel, Cuisine Provençale / Maria Zanchi, Publink / Luigi Zanzi, Università di Pavia



IL CONFRONTO TRA DISCIPLINE PRODUCE INNOVAZIONE

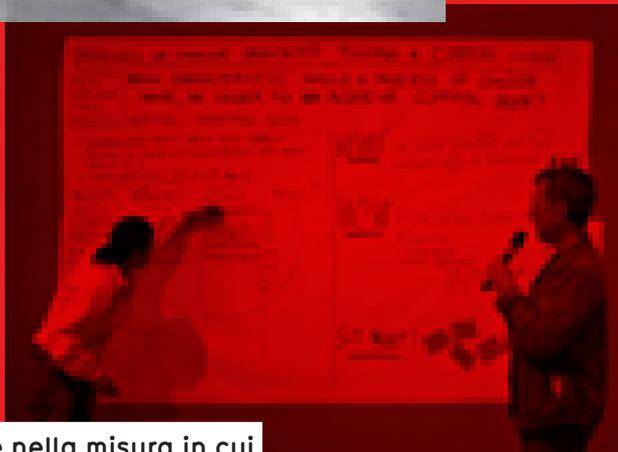
contesto

Methods è un progetto di ricerca a cura di Love Difference, che esplora le metodologie adottate nei processi creativi collettivi indirizzati alla "trasformazione sociale responsabile", secondo la visione di Michelangelo Pistoletto. Nelle sue edizioni precedenti Methods ha indagato prevalentemente pratiche artistiche, focalizzandosi sulla relazione tra arte e società.

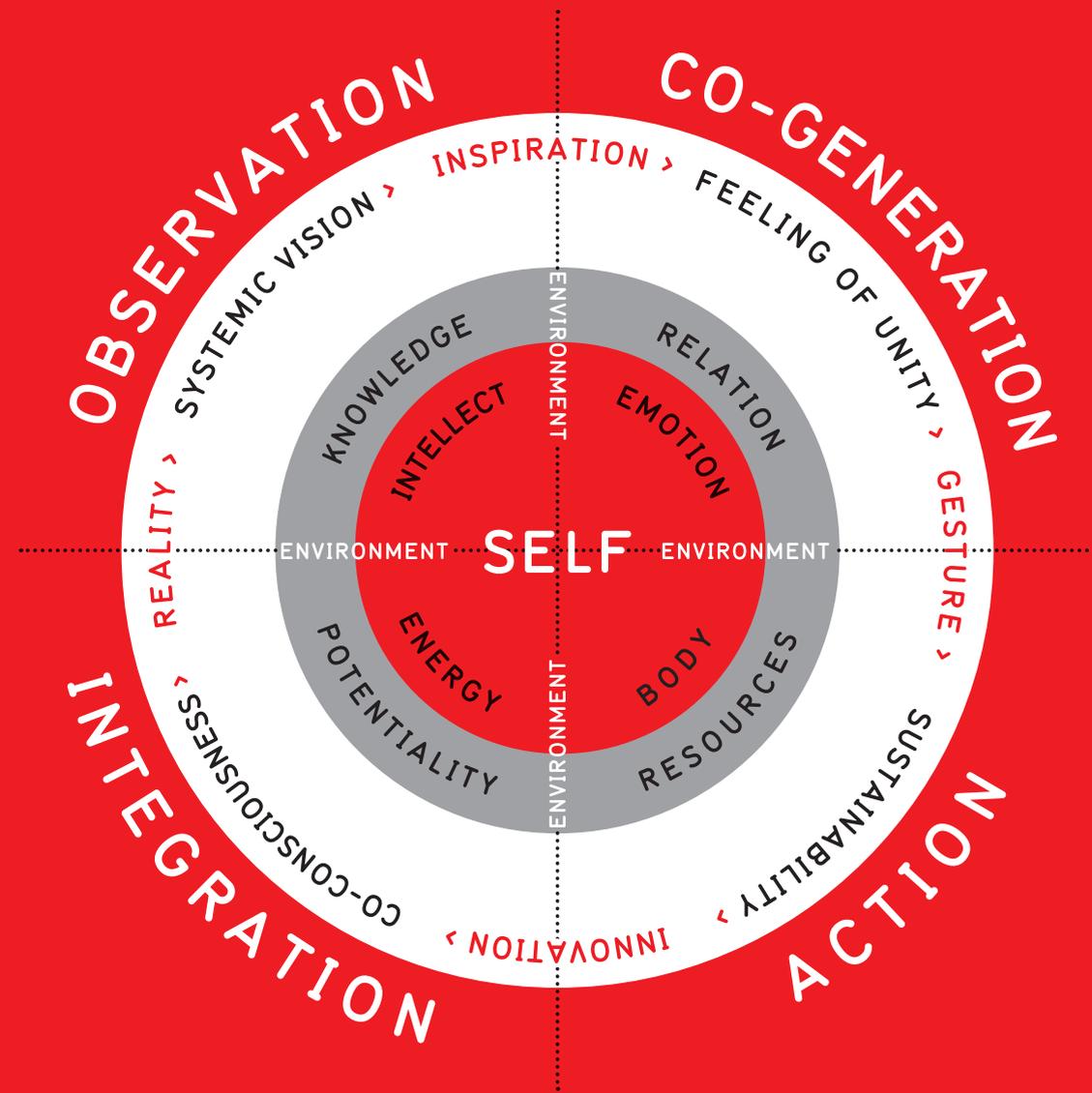
azione

La quinta edizione di Methods apre un primo confronto tra discipline e mestieri che diversamente incidono nella trasformazione sociale, con l'obiettivo di scambiare conoscenze, approcci, strumenti e risultati. Speeches, experiential activities, focus tematici, convivi: il workshop è strutturato come spazio conviviale e di lavoro, senza un pubblico esterno, dove condividere e sperimentare metodologie tra expert e riflettere sull'aspetto "spontaneo" della trasformazione. Affiancano i lavori del workshop un gruppo di chef che preparano cene a tema, e una redazione composta da 5 esperti di comunicazione, connessi in tempo reale con due importanti social network internazionali.





CO-CREATION DIAGRAM



Principi del metodo / 7

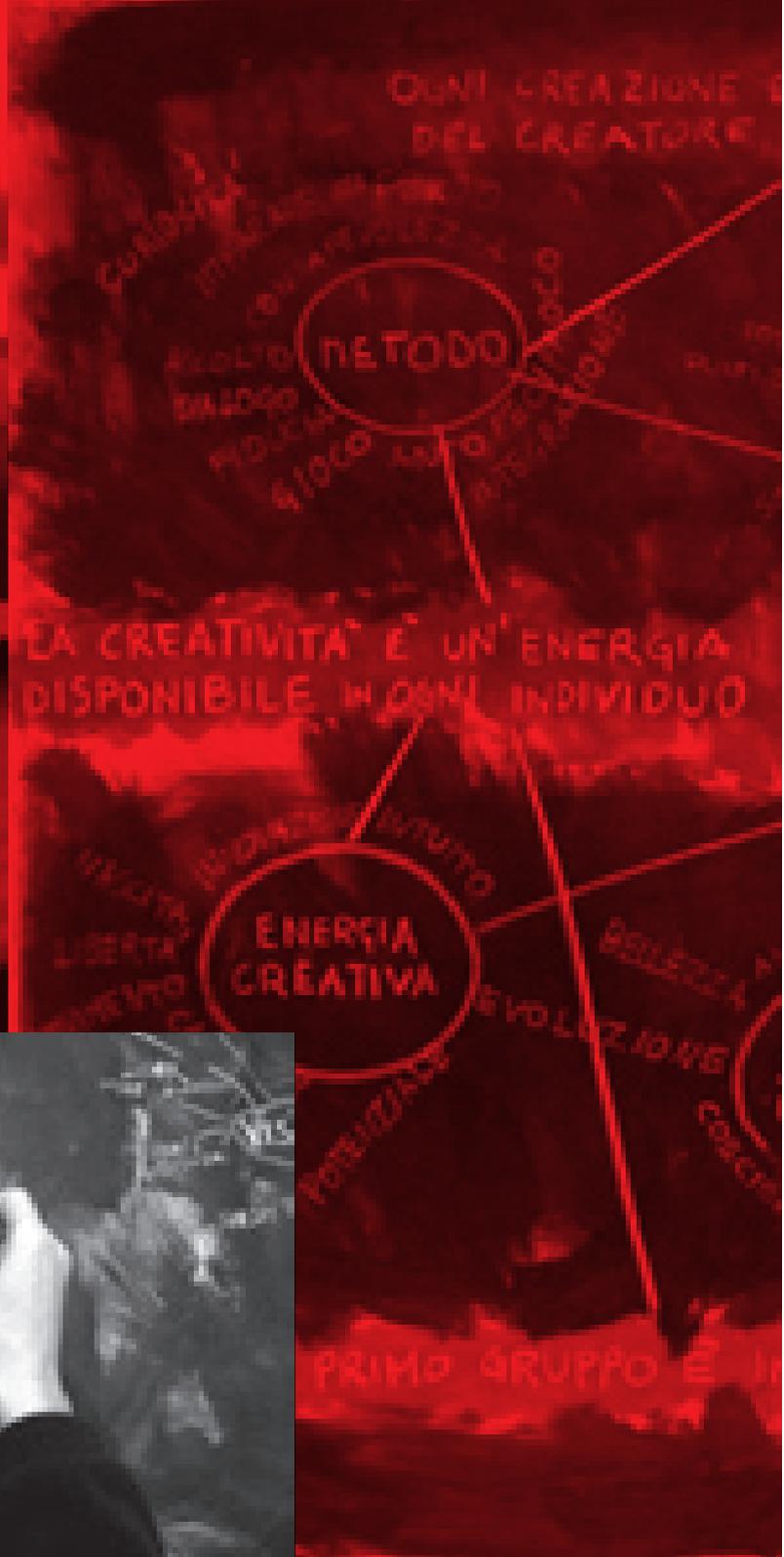
Un'azione è sostenibile nella misura in cui sono in equilibrio risorse, limiti e potenzialità del sistema sè-ambiente

2010
>>>

ARTWAY OF THINKING
LIFE

Questo catalogo è parte dei 60 metri di racconto esposti in galleria. Un racconto di ciò che in questi due decenni abbiamo sperimentato e compreso come esseri umani e come artiste. Un album di immagini che descrive la ricerca di un'arte integrata nella crescita della società.







BIBLIOGRAFIA

Gregory Bateson
Verso un'ecologia della mente
Adelphi, 1989

Jean Baudrillard
La sparizione dell'arte
Guida, 1981

–
L'altro visto da sé
Costa & Nolan, 1987

Joseph Beuys e Michael Ende
Arte e Politica
Guanda, 1994

Lauann Brizendine
Il cervello delle donne
Rizzoli, 2007

–
Il cervello dei maschi
Rizzoli, 2010

Raoul Bunschoten
Urban Flotsam
010 Publishers, 2001
–
Public Spaces
Blackdog Publishing, 1999

Fritjof Capra
Il Tao della Fisica
Adelphi, 1988

La scienza della vita
BUR Rizzoli, 2002

Domenico de Masi
La fantasia e la concretezza.
Creatività individuale
e di gruppo
RCS, 2003

Albert Einstein
La mia visione del mondo
G.B., 2000

Michel Foucault
Questa non è una pipa
SE, 1988

–
La parole e le cose
Rizzoli, 1998

Clifford James Geertz
Interpretazione di culture
Il Mulino, 1998

Elkhonon Goldberg
La sinfonia del cervello
Editrice Ponte Alle Grazie, 2010

Georges Ivanovitch Gurdjieff e P.D. Uspensky
La Quarta Via
Astrolabio, 1974

–
Frammenti di un insegnamento sconosciuto
Ubaldini Editore, 1976

Tenzin Gyatso Dalai Lama
L'arte della felicità
Mondadori, 2001

–
Consciousness
at the Crossroads
Snow Lion Publications, 1999

Robert Hoffman
Un sentiero verso la libertà
personale e l'amore
e-book Istituto Hoffman, 2002

Serge Latouche
L'altra Africa.
Tra dono e mercato
Bollati Boringhieri, 2000

Tim Laurence
Cambiare si può
Tecniche Nuove Edizioni, 2009

Nelson Mandela
Il lungo cammino verso la libertà
Feltrinelli, 1997

Bruno Munari
Arte come mestiere
Universale Laterza, 1969

–
Fantasia
Universale Laterza, 2006

Claudio Naranjo
Caratteri e Nevrosi.
L'enneagramma
dei tipi psicologici
Astrolabio, 1996

Nicolis e Prigogine
La complessità
Einaudi, 1991

Luis Razeto
Le imprese alternative.
Fondamenti e forme
dell'economia solidale
EMI, 2004

–
Le dieci strade dell'economia
di solidarietà
EMI, 2003

Michel Serre
Il contratto naturale
Feltrinelli, 1991

Paul Watzlawick, John H. Weakland e Richard Fisch
Change. Sulla formazione
e soluzione dei problemi
Astrolabio, 1974

Muhammad Yunus
Un mondo senza povertà
Feltrinelli, 2008

GRAZIE

A tutti i partecipanti,
che hanno fatto il modo che
tutto questo si realizzasse;
i nomi sono scritti tra i soggetti
coinvolti, i committenti,
i collaboratori, i curatori,
gli sponsor.

A Sebastiano Girardi, ultimo
prezioso collaboratore incontrato
sulla strada dell'arte.

Alla Galleria Contemporaneo
di Venezia Mestre.

